

C'era una volta in Italia, ovvero

"L'ENEIDE DIETRO LE QUINTE"

Un fantastico viaggio nello spazio-tempo

(I testi delle basi midi utilizzate sono stati opportunamente modificati)

(Il sipario è già aperto).

VOCE ESTERNA: "Un momento! Un momento, sennò qui non si capisce più niente! Devono entrare prima le presentatrici!"

(Entra al lato del proscenio una presentatrice con una pergamena).

"Siete curiosi vero? Ascoltate quello che ho da dirvi. Sapevate che in molti dei nostri nomi è scritto il natale di Roma? E sapevate pure che quel natale non è a Roma? La nostra identità non dipende dal luogo di nascita, ma da quello delle origini. Romolo è stato il fondatore di questa città, ma Enea è il Padre della Patria, quella che nella notte dei tempi fu già Patria di Dardano, figlio di Giove ed Elettra e progenitore dei troiani. Non vi dirò come e dove morì, ma vi darò un indizio: c'è un tempio dedicato a lui non lontano dal suo approdo (bisbigliato: "A Pratica di Mare"), l'Heroon di Lavinium e tredici altari... Non a caso la Storia di Roma di Tito Livio inizia con lo sbarco sulla costa laziale!"

VOCE ESTERNA: "Vai con la presentatrice N.2!"

(Segue un'altra presentatrice che legge).

"Enea nacque sul Monte Ida, vicino Troia, dove fu allevato da ninfe e centauri. La divina madre Venere viveva sull'Olimpo, mentre il mortale padre Anchise fu reso storpio da Giove perché ad altri rivelò il suo amore per la dea. Enea sposò Creusa, figlia di Priamo ed ebbe Ascanio. Accompagnò Paride a Sparta disapprovando il rapimento di Elena che poi provocò la guerra. Quando Achille depredò le sue mandrie, ritornò a Troia per combattere a capo dei Dardani. Si batterà con lui ma nessuno dei due morirà, perché il suo destino era proseguire la stirpe di Dardano. Quando Achille stava per ucciderlo, intervenne Poseidone a salvarlo. La notte in cui i greci di Ulisse uscivano dal cavallo di legno, gli apparve in sogno Ettore ad annunciare la caduta di Troia, ma anche il suo arrivo in Italia, la Terra delle primordiali origini, del divino ritorno."

(Tra gli spettatori entrano alcuni personaggi del passato... La sala è allestita come un antico teatro romano).

ISPANICO: "Dove stiamo andando di buon mattino?"

CLAUDIO: "In centro, al Campo Marzio, a festeggiare il vostro arrivo dalla Spagna. Vi porto al teatro Marcello! Danno l'Eneide!"

DANA (MOGLIE DI ISPANICO): "L'Eneide?"

CLAUDIO: "Sì, il poema di Virgilio che parla di Enea, il Padre della Patria!"

DOMITILLA (MOGLIE DI CLAUDIO): "Ottaviano Augusto volle che si scrivesse la storia delle sue e delle nostre origini!"

ISPANICO: "Mmh! Mi pare di averlo sentito nominare spesso nelle processioni... ma sapevo che i Romani fossero discendenti di Romolo!"

DANA: "Dalle nostre parti si sente parlare solo di Furio Camillo, della vittoria di Pirro, dell'elmo di Scipio, di Asterix e Obelix, di qualche pettegolezzo su Cesare e Cleopatra e poi..."

ISPANICO: "Sì, poi è facile, perché l'imperatore si chiama sempre Augusto!"

CLAUDIO: "Lo so, Ispanico. Voi siete cittadini romani da pochi anni e non conoscete ancora tutto sulla nostra civiltà! Oggi amici miei, se sarà come penso, assisteremo a qualcosa di interessante!"

ISPANICO: "Caro Claudio, lo sai che veniamo dalla campagna. Tu conosci come pochi questa città e noi non possiamo che affidarci alla tua guida!"

CLAUDIO: "Roma non è solo una città! Guardate quanta gente!"

DOMITILLA: "Speriamo che non attacchino briga come all'ultima pantomima. L'acustica è buona, ma se comincia a parlare più di uno non si capisce più nulla!"

ISPANICO: "Ma chi c'è là?"

CLAUDIO: "L'imperatore con la sua famiglia! È un grande amante della cultura!"

DOMITILLA: "Ed è anche un uomo molto ironico!"

DANA: "Ma non lo vedo!"

CLAUDIO: "Non ti preoccupare, lo vedrai dopo. Ora facciamo silenzio, sta iniziando!"

(Entra sul proscenio il grande poeta latino e recita i primi versi del poema che celebra gli albori della romanità).

VIRGILIO: "Canto le armi e il valor dei grande eroe che, di Troia superstite, vagando per destino giunse sulle spiagge d'Italia e di Lavinio. E quanto vagò, quanto soffrì, in quanti pericoli di terra e di mare incappò, dove trovò l'insuperabile forza del cielo contro l'ira tenace di Giunone, che il suo carro e le sue armi pose nella potente e bellicosa città di Cartagine. E con che dura e sanguinosa guerra fondò la sua città nel Lazio, ove con sé portò tutti i suoi dèi... e così tanto prosperarono il nome dei Latini e il regno di Albalonga, le mura e il grande impero di Roma".

(C'è aria di tempesta sulla scena).

NARRATORI

- LA DEA GIUNONE, SPINTA DA UN ANTICA RIVALITA' CON VENERE MOLTO PIU' BELLA DI LEI, VUOLE IMPEDIRE IN TUTTI I MODI AL FIGLIO ENEA DI GIUNGERE IN ITALIA E, PER FARLO, PROMETTE IN DONO AD EOLO LA NINFA DEIOPEA.
- PROPRIO COSI'! IL DIO DEI VENTI, PER GRATITUDINE, LIBERA CONTRO LE NAVI TROIANE EURO, NOTO, ZEFIRO E AQUILONE. PROVOCANDO UNA TREMENDA TEMPESTA. ENEA E I SUOI SVENTURATI AMICI SONO COSTRETTI COSI' A SBARCARRE IN AFRICA...

(Dalla nave che attracca, "Mascalzone Latino", delle voci... Scendono Niso, Sergesto, Patro ed Eurizione).

NISO: "Madre di tutte le tempeste! Abbiamo beccato venti da ogni direzione! Vento di bolina, vento di poppa, vortici! Il nocchiere di Luna Rossa ha strambato due o tre volte, ma niente da fare!"

SERGESTO: "Le previsioni del tempo parlavano di vento di scirocco e mare poco mosso! (e rivolto al pubblico) Non c'azzeccano mai!"

SARIO (fuori scena): "Occhio alla scotta che gira la randa! Attenzione a babordo!"

SERGESTO: "Ma la mamma di Enea non poteva essere più brutta? Loro lassù si scannano e noi quaggiù affoghiamo in questo mare magnum non ancora nostrum!"

PATRO: "Qui c'è Io zampino di Eolo che avrà fatto do ut des con Giunone!"

EURIZIONE: "Sicuramente quella perfida di Giunone gli avrà promesso qualche ninfetta pur di non farci arrivare!"

PATRO: "Infatti non siamo arrivati dove dovevamo!"

SAGACE: (entra con una maschera greca sul volto che, d'ora in poi mette e toglie di continuo) "Io mi sto divertendo, mi sto proprio divertendo!"

SERGESTO: "Guardate! Navi sugli scogli! Navi sugli scogli! Uomini in mare!"

(L'intervento di Nettuno... La loggia laterale del catino è illuminata, mentre la nave viene spinta fuori).

NETTUNO: "Ma chi è che mi sta agitando il mare senza permesso e lo sta riempiendo di relitti? Via di qui venti maledetti! Ritornate da dove siete venuti! Cimotoc e Tritone liberate le navi dagli scogli! Qui è Nettuno che vi ha parlato, passo e chiudo!"

(Entrano in scena Enea, Eurialo, Ippocoonte e Sario).

ENEAS: "Deo gratias compagni! Voi che avete superato mille pericoli, voi che avete avuto il coraggio di lasciare le vostre suocere in mano agli Achei, visto i Ciclopi di Scilla e Cariddi e superato la tremenda tempesta... verrà un giorno che tutto questo sarà solo un dolce ricordo".

SARIO: (Dopo aver sputato acqua dalla bocca e mentre si toglie un pesciolino dalla tunica) "E chi se lo scorda più, ho la pancia piena d'acqua e il mal di mare!".

EURIALO: "Libera!" (si tenta il massaggio cardiaco su un naufrago tremolante).

IPPOCOONTE: "Lo stiamo perdendo! Lo stiamo perdendo!"

SAGACE: "Io mi sono divertito, io mi sono divertito! (e rivolto al pubblico) Apelle figlio di Apollo, fece una palla di pelle di pollo. Tutti i pesci vennero a galla, per vedere la palla di pelle di pollo, fatta da Apelle figlio di Apollo! E... ho detto tutto".

ENEAS: "Ma chi è quel valoroso? Non mostra mai paura! Sarà forse quella strana maschera?"

SARIO: "Ma quale maschera! E' Sagace figlio di Encefalo. Crede di essere un attore. Lo abbiamo tolto dalle macerie della sua casa prima di partire. E' già tanto che è ancora vivo!"

(Gli attori rimangono sulla scena).

Canzone: "Ragazzo fortunato" (ovvero "Sono un troiano fortunato")

(Giove rivela a Venere i futuri destini di Roma - sempre dalla loggia laterale).

GIOVE: Non ti preoccupare, Venere, figlia mia! Ho mandato giù Mercurio affinché tuo figlio Enea riceva buona ospitalità in Libia, però lì avrà problemi di cuore!"

VENERE: Oh, Giove, mio signore, così me lo dici? Ha sempre goduto di ottima salute!"

GIOVE: "Mi riferivo alla regina Didone! Quella che fra poco conoscerà... Comunque, poi giungerà in Italia dove avrà giorni più felici. E lì regneranno, dopo suo figlio Giulio, Silvio, Enea Silvio, Latino Silvio... Rea Silvia, che partorirà due gemelli che, dulcis in fundo, avranno il nome di..."

VENERE: "Scusa se t'interrompo mio Signore, per non essere ripetitivi co' sti benedetti nomi, posso suggerirti semplicemente... Romolo e Remo?"

GIOVE: "OK! Sounds good! Ma sarà Romolo a far battere per la prima volta il cuore di... Roma! Sì, la chiamerà Roma! Anche perché già so che Remo vorrà chiamarla Remora... e non mi piace!"

VENERE: "Per Bacco, tu hai sempre ragione mio Signore! Mi pare già di vederla!"

(Sulla scena, retroproiettato, uno spaccato della futura Roma con un'osteria, "Bacchus", e gli attori che cantano).

Canzone: "La società dei magnaccioni)

(Gli attori escono).

NARRATORI

- ENEA E IL SUO FIDO ACATE SI AVVENTURANO TRA LE GIGANTESCHE MURA DI CARTAGINE, NASCOSTI DALLA NEBBIA MANDATA DA VENERE PER PROTEGGERLI DA OCCHI INDISCRETI FINO ALLA REGGIA DI DIDONE.
- SI, E SU UNA PARETE DI UN TEMPIO SCORGONO UN ENORME AFFRESCO CHE RAFFIGURA LA FINE DI TROIA...

(Entrano Enea ed Acate).

ENEA: "O fortunati voi, di cui già sorge il desiderato seggio!"

ACATE: "A chi lo dici, anche io ora desidero una bella sedia su cui riposare!"

ENEA: "Ma quale sedia! Una città, Acate, come quella che vorremmo anche noi!"

ACATE (alla vista del dipinto, che è una locandina del film "Troy"): "Oh, guarda fin dove è giunta la notizia delle nostre rovine! Achille, Ettore, Paride, Elena..."

ENEAS: "Le notizie corrono. Non siamo neanche arrivati che qui già sanno tutto!"

ACATE: "Tra Mercurio, Marte, Plutone, i satelliti e quel Digitale Terrestre"

ENEAS: "Ah sì, ne ho sentito parlare, dicono che è un pittore velocissimo. Tra non molto ognuno avrà il suo affresco a casa sul focolare, affianco ai Lan e ai Penati, con le ultime novità!"

(La scena si oscura ed escono).

NARRATORE 1: LA REGINA DEI PUNICI DIDONE, GIÀ PROFUGA DALLA FENICIA E RIMASTA VEDOVA PER MANO DEL CRUDELE FRATELLO, DOPO ESSERSI CONFIDATA CON LA SORELLA ANNA E SEMPRE A CAUSA DEL VOLERE DI GIUNONE, INVITA GLI SVENTURATI AD UN POMPOSO BANCHETTO, TRA CIBI DELIZIOSI, DOLCI BEVANDE, MUSICHE E CANTI. A ENEAS CHIEDERÀ POI DI RACCONTARE LA SUA STORIA...

(Entrano Anna e Didone).

DIDONE: "Anna, lo confesso, dopo la morte del mio sposo Sicheo, soltanto quest'uomo ha scosso i miei sentimenti! Riconosco i segni dell'antica fiamma!"

ANNA: "Che ti posso dire sorella cara, anche se ormai per te è un mito, apri bene gli occhi e non soltanto il cuore! Tu sei una regina e lui... un profugo!"

DIDONE: "Per me è un non plus ultra! Lui può!"

ANNA: "Attenta! Sai, dicono che questi troiani sono un po' come gli italici! Toccata e fuga!"

DIDONE: "Per lui ho fatto venire i migliori musicisti e le più brave ballerine d'oltremare! Lo convincerò!"

(Sulle note del balletto, entrano Enea, Sagace e Acate e si avvicinano a Didone e Anna).

(Balletto: French CAN CAN)

(Sullo sfondo passeggiano Ippocoonte, Niso e due donne).

SAGACE: Enea! A me mi piace stare qui!"

ENEAS: "Sagace! Non perdere di vista il nostro obiettivo! Abbiamo una missione da compiere! Non Io dimenticare! Se restiamo qui non la facciamo la Storia!"

SAGACE: "Ah sì e cosa facciamo allora?"

ACATE: "La geografia, Sagace! La geografia!" (spingendolo via, esce di scena con Sagace; Anna resta). DIDONE: "Forza Enea, racconta!"

ENEAS: "Memento, memento! Ricordo che, anche se Cassandra profetizzò la fine, il cavallo di Ulisse fu portato dentro e dei nostri lieti giorni quello fu l'ultimo! Il povero Ettore mi venne in sogno e mi disse di scappare... Allora presi sulle spalle mio padre e con mio figlio e altri fuggitivi giunsi in Tracia

dove un prodigio mi indicò di alzare i tacchi perché l'ospitalità del re Polimestore non era sincera".

DIDONE: "Sai, mi sembra impossibile che i sogni aiutino le tue decisioni!"

ENEAS: "Eppure è così e ho anche delle visioni! Ascolta! Dopo una breve sosta a Delo dal re Anio, portai le navi a Creta e anche lì un altro sogno... Ma questo mi svelò finalmente la destinazione: la terra di Esperia..." DIDONE: "Ah, vicino Cassino?"

ENEAS: "No, tutta la terra italica! Giunti nello Ionio incontrammo le orribili Arpie e poi, consigliati da un vecchio saggio, riprendemmo il mare per la Sicilia. Sbarcammo a Trapani, in un bel centro di accoglienza devo dire, dove però mio padre raggiunse i Campi Elisi.

DIDONE: "E non è più ritornato?"

ENEAS: "Didone, da lì non si ritorna! Comunque... poi, mi sarei dovuto recare dalla Sibilla cumana, ma appena partiti la tempesta ci trascinò fin qui, in Africa".

DIDONE: "Non andare via, resta qui con me e insieme i nostri popoli diventeranno i più forti del mondo". ENEAS: "Non possumus... sono già quasi sette anni che siamo in giro e Mercurio mi ha detto che mamma gli ha detto che dobbiamo raggiungere presto la terra delle origini, quella del nostro progenitore, Dardano", DIDONE: "Lo sapevo! Ecco il destino che bussava alla porta! Quindi vuoi lasciarmi? E allora che tra i Punici e i tuoi discendenti non ci sia mai pace e finanche l'onde dei nostri lidi si volgano per sempre le une contro le altre!"

(Enea esce a destra e Anna correndo con le mani tra i capelli a sinistra; resta solo Didone).

NARRATORE 2: MENTRE ENEAS SI ALLONTANA CON LE NAVI NUOVAMENTE ALLA VOLTA DELLA SICILIA, NEL CORTILE DELLA REGGIA DIDONE, INGANNATA DALLA MALIGNA FAMA CHE AVEVA GIÀ DIVULGATO LE IMPROBABILI FUTURE NOZZE CON ENEAS, MUORE SULLA PIRA DOPO CHE IRIDE, LA MESSAGGERA MANDATA PER PIETÀ DA GIUNONE, LE STACCA PRIMA DEL TEMPO IL CAPELLO DELLA VITA.

Canzone: "My Bonnie lies over the ocean" (ovvero My darling go back from the ocean)

(Didone canta con l'aiuto del coro, muovendosi afflitta sulla scena. Finito il triste canto esce di scena mentre si chiude il sipario).

FINE PRIMO TEMPO

(I profughi sbarcano a Trapani. Entra la nave e scendono Palinuro e Darete).

PALINURO: Finalmente di nuovo in Sicilia! Che si dia inizio ai giochi e alle gare in memoria del padre di Enea!"

DARETE: "Si facciano avanti tutti gli atleti e... audaces fortuna iuvat!"

(Mentre parlano Ippocoonte e Sagace spingono fuori la nave e subito altri attori entrano a rappresentare le discipline atletiche con un balletto al ritmo di "Macho man").

(Dopo il balletto entrano Enea e Palinuro).

ENEA: Bene, tra non molto salperemo. Direzione: Cuma! Speriamo che sia la volta buona! Faremo una puntatina anche a Sorrento e a Capri! Tu caro Palinuro, in quest'ultima tappa, sarai il mio timoniere". PALINURO: "Grazie dell'onore che mi dà! Terrò gli occhi ben aperti!"

SAGACE (rientra, saltellando come suo solito): "Mi sono divertito, mi sono divertito!"

ENEA: "Quo vadis? Vieni qua, dimmi, perché sei sempre così contento?"

SAGACE: "Ho visto le nostre donne che volevano bruciare le navi per non farci ripartire più! Eh, eh, eh! Ma non ci sono riuscite perché, chissà come mai, è venuto a piovere! E ho detto tutto!"

PALINURO: "Ho detto tutto! Ho detto tutto! E non dici mai niente!"

IPPOCOONTE (rientra correndo verso Enea): "Enea! Sta arrivando il capo dei capi, il re di Sicilia".

ACESTE (entra con un suo soldato, Vito): "Salutiamo, salutiamo!"

ENEA: "Prosit domine! Abbiamo fatto un referendum e ti chiediamo di lasciare qui alcune donne, i vecchi e chi non se la sente più di seguirmi".

ACESTE: "Questa terra per mia concessione è stata e sarà ospitale, Io capisti? Vito! La spada! (e il suo suddito gli porge una spada) Tieni! Ti regalo questa spada in ricordo di me! Guarda, ultimo modello! Mhh! Lama di ferro e impugnatura di bronzo! E ricordati: Munti cù munti non s'incontrunu mai! Amuninne, picciotti".

(Buio per un attimo, poi i Troiani appena usciti rientrano con la nave; scendono e la spingono fuori).

NARRATORE 1: RISALENDO IL MAR TIRRENO, LE NAVI GIUNGONO AL LIDO DI CUMA. IL CUORE VA A MILLE... FATTA APPENA LA MANOVRA PER ACCOSTARE, MENTRE ENEA SALE SULLA ROCCA AL TEMPIO DI APOLLO ERETTO DA DEDALO DOPO LA FUGA DA MINOSSE, SCHIERE DI GIOVANI BALZANO FESTOSE SUL LIDO FLEGREO.

(Balletto: Funicolì, funicolà)

NARRATORE 2: NCOPP JAMM, JA? IO NON CI ANDREI MAI LI' SOPRA... E NEANCHE TROPPO SOTTO: LA PROTEZIONE CIVILE HA DETTO CHE E' ZONA ROSSA! QUESTI NON SANNO ANCORA COSA SUCCEDERA' A POMPEI, PERCIO'

BALLANO! MA RITORNIAMO A NOI. IN UN PROFONDO ANTRO ENEA INCONTRA DEIFOBE, LA MISTERIOSA ORRIBILE SIBILLA CHE GENERALMENTE PREDICE IL FUTURO ATTRAVERSO LE FOGLIE SPARSE AL VENTO. L'EROE, INVECE, LE CHIEDE DI PARLARE E DI ACCOMPAGNARLO NELL'AVERNO PER RIVEDERE ANCHISE...

(Entrano Enea, Dioro e la Sibilla cumana).

DEIFOBE: "Fra', nun perdimme tiemp! Vien'appriesso a me!"

ENEA: "E' vero che le ho chiesto di parlare... (e rivolto al compagno) ma come parla questa?"

DIORO: "Dicono che a volte si comprende e a volte no, perché è Apollo che confonde la sua lingua!"

ENEA: "Vergine santa che tutto sai, rivelami il futuro nostro e mostraci la nuova patria!"

DEIFOBE: "Nun fermatevi 'o lago Patria e manco a Castiello. 'A vide là chella luce che gir? Semp' dritto ncoppa a stà mano ccà! Però, al tuo arrivo, Giunone t'ha riservato ancora sorprese e 'uerra!"

ENEA: "Ora, se ti è possibile, fammi rivedere mio padre che è negli inferi".

DEIFOBE: "Enea, scendere nun è difficile, ma è difficile turnà arreto! Comunque, prima che accada tutto questo dovrai perdere ancora un altro compagno e trovare il ramo d'oro".

(Entra di corsa Darete e va verso Enea).

DARETE: "Enea, Enea, è morto Miseno! Ma vicino a lui ho trovato un ramo d'oro e una strana pergamena con delle barre nere verticali dove sta scritto: Da obliterare prima di salire a bordo! Valido solo andata!"

ENEA: "Grazie! Era proprio quello che ci voleva! Devo sbrigarmi però, senno' si fa tardi e perderò l'ultimo traghetto!"

DARETE: "Ammazza o'! E che umanità!"

DIORO: "Enea, sta attento' Se non esci entro domattina scenderemo giù e scateneremo l'inferno!"

ENEA: Non preoccuparti, presto ritornerò a riveder le stelle!"

(Rimangono tutti per la canzone).

Canzone: "Figli delle stelle" (ovvero Una storia senza età)

(La scena si oscura. Escono tutti tranne Enea e Deifobe per permettere l'allocazione delle lapidi).

NARRATORE 1: ENEA E LA SIBILLA ENTRANO NELL'ANTICAMERA DEGLI INFERI E SI IMBATTONO IN UNA GRANDE FOLLA CHE, MONETA E PROVE ALLA MANO, ATTENDE DI ESSERE TRAGHETTATA CON LA BARCA DI CARONTE...

DEIFOBE: "Mama mà e cà ce stà semp cchiù gente! Mi pare e stà a Lurdès!"

ENEAS: "Ma che sono queste lapidi? (Ne prende una e ne legge il testo a voce alta di spalle al pubblico): CIO' CHE TU SEI, LO FUI ANCH'IO. CIO' CHE ORA SONO, LO SARAI TU PURE (gesticola scaramanticamente sempre di spalle e vistosamente per il pubblico; entrano le anime 1 e 2).

DEIFOBE: "Per essere più sicuri, molti portano con sé le prove dell'avvenuta sepoltura!"

ANIMA 1: "A verità marchè è che me so scucciate e te senti, e si perdo a pazienza me scordo che so' mmorta e so' mazzate! ... Cà ddint 'o vvuò capì che simm tutt'egual, mmorta si tu e mmorta so' ppur'ì!"

ANIMA 2: "E no cara mia, io sono stata seppellita e tu invece no! Vedi?" (e mostra la sua lapide).

ANIMA 1: "Sulo peché je nun tenevo manc e solde pe' fa' na fotocopia!"

ANIMA 3: (entra correndo) "Mi hanno rubato la lapide!" (mentre sullo fondo entra Palinuro col capo abbassato)

ENEAS: "Palinuro! Allora anche tu qui?"

PALINURO: "Ebbene si! Io quella sera sulla nave mi sono addormentato e sono caduto in mare..."

ENEAS: "Ma perché sei così inquieto?"

PALINURO: "Qui non si mangia, non si beve, non si riposa, si va solo avanti e indietro aspettando il turno!"

ENEAS: "Il turno?"

PALINURO: "Sì, quando qualcuno lassù deciderà di seppellirmi!"

(Da un lato entra Caronte sulla barca con un distintivo sulla tunica, mentre dall'altro le anime 4 e 5).

CARONTE: "Olà! Fermi! (e rivolto a Enea) Tu chi sei, che cerchi e perché vieni se sei ancora in carne ed ossa? Ho già avuto problemi in passato con i bagarini!"

DEIFOBE: "Nun te preoccupà Carò(n)te), chesta è persona mia! Ecco tieni il ramo d'oro e cosete a vocca!"

CARONTE: (spostando le altre anime) "Allontanatevi voi altri! (e rivolto ai visitatori) Forza, su salite!"

ANIMA 4: "E che modi sono questi, è da cent'anni che aspettavo il mio turno!"

CARONTE: "Senti, se è per questo, io non vedo l'ora che arrivi l'anno zero... forse solo così può cambiare qualcosa qua dentro e finalmente andarmene in pensione! Cosa credete, che arrivate qui con la monetina in bocca, e non tutti, e io sono ripagato degli sforzi d'andar avanti e indietro con questa bagnarola? Anzi, ne approfitto del pubblico per rivolgere un appello: Siate meno avari nel corredo funebre e non lasciate i vostri defunti a bocca asciutta!"

ANIMA 5: "Sono solo chiacchiere, chiacchiere e distintivo!"

ANIMA 4: "I soliti raccomandati! Mi avevano detto che essere politeisti è meglio!"

ANIMA 5: "Pure qui ci mettono i piedi in testa!"

CARONTE: "E' logico, stai sotto terra! E qui, fra non molto, ne arriveranno tanti! (e guardando su) Ci vorrebbe una flotta!"

(Le anime escono a sinistra e i visitatori con Caronte sulla barca a destra; si oscura).

NARRATORI

- ENEA E LA SIBILLA SBARCANO SULL'ALTRA RIVA TRA URLA, GRIDA, PIANTE E IL LATRATO DI CERBERO, IL CANE A TRE TESTE. INCONTRANO DAPPRIMA DIDONE TRA I SUICIDI E POI, TRA I GUERRIERI MORTI IN GUERRA, DEIFOBO L'ALTRO FIGLIO DI PRIAMO CHE DOPO LA MORTE DEL FRATELLO PARIDE SPOSO' ELENA.
- GIA'! ELENA NON FU SOLO CAUSA DELLA GUERRA DI TROIA, MA ANCHE DELLA SUA MORTE, PERCHE' PER SALVARSI LO CONSEGNO' PROPRIO NELLE MANI DEL GIA' TRADITO MENELAO... IL SUO PRIMO MARITO!

(Entra da sinistra Deifobo con due anime; da destra Enea e la Sibilla; da sinistra anche Anchise).

DEIFOBO: "Elena, Elena! Maledetta! (e avvicinandosi a Enea gli recita l'epigrafe della sua lapide) Guarda cosa ha fatto scrivere: LA TUA SPOSA PIA E DEVOTA IN TUO RICORDO POSE. E Caronte me l'ha fatta pure portare qui... Se mai dovessi incontrare Elena dille che..." (e altre anime lo trascinano via senza fargli finire la frase).

ANCHISE: "Figlio mio!"

ENEA: "Papà, papà! Non sei cambiato per niente! Ma ora puoi camminare? Ho ancora i lividi sulle spalle!" ANCHISE: "E che ti devo dire! Sarebbe troppo lungo e annoierei il pubblico. Posso però dirti che ormai sei in ballo e ti conviene ballare, fino alla fine! Qui non si muore per sempre. Prima o poi ti sorteggiano e ti rimandano su a fare un altro personaggio. E buono o cattivo che sia, devi accettare... Guarda! Non è forse quella una città? - (Partono le slides retroproiettate di Roma...) - Verrà il giorno che molti vorranno visitarla per quello che è stata in passato! E in quel passato ci sei anche tu Vedi quello? È Romolo. Quello è Cesare. E quell'altro? Ottaviano. E vicino a lui c'è un certo Virgilio che scriverà un libro su dite! E lì in fila, quando sarà il momento, sono pronti per risalire Adriano, Costantino, Attila, Leonardo, Sandokan, Arsenio Lupin, Topo Gigio, Romano... e Silvio. Già posso dirti che dopo Silvio verrà il turno di..."

DEIFOBO: "(guardando l'orologio) "Scusate! O tempo è scaduto! Mi dispiace ma dobbiamo andare via, altrimenti lassù mi tolgono la licenza!" (Anchise accompagna verso destra Enea e la Sibilla e torna al centro della scena...).

NARRATORE 2: DOPO ESSERE STATO AMMAESTRATO SUL SUO DESTINO ENEA VIENE ACCOMPAGNATO DAL PADRE ALL'USCITA, VERSO LE PORTE DEI SOGNI. UNA E' DI CORNO DA DOVE ESCONO I SOGNI VERI, L'ALTRA E' D'AVORIO DOVE ESCONO QUELLI FALSI.

Anchise canta la canzone: "La Porta Dei Sogni" (poi esce di scena mentre si oscura)

NARRATORE 1: DICEVAMO... STRANAMENTE ANCHISE FA USCIRE ENEA DALLA PORTA DEI SOGNI FALSI. MA PERCHE' VIRGILIO GLI HA FATTO FARE QUESTA SCELTA? PROViamo A CHIEDERLO DIRETTAMENTE A LUI. DALLA NOSTRA INVIATA A NAPOLI NUNZIA PARTENOPE.

(Entra da sinistra sul proscenio prima Virgilio e poi la giornalista che lo sta inseguendo per intervistarla...).

GIORNALISTA: "Sappiamo che lei è un grande scrittore e che ha scelto Napoli per godersi la pensione. Come mai proprio questa città?"

VIRGILIO: "Vedi Napoli e poi muori!"

GIORNALISTA: "E' vero che però ha scritto questo libro per la gloria di Roma?"

VIRGILIO: "Certo! Ma Roma non è solo una città, è molto di più!"

GIORNALISTA: "Torniamo alla ragione di quest'intervista. Molti studiosi e critici si chiedono come mai, a un certo punto del suo poema, non ha fatto uscire il nostro eroe dalla porta dei sogni veri, come sembrerebbe più logico? Ha voluto lanciare un particolare messaggio ai lettori?"

VIRGILIO: "Canto le armi e il valor del grande eroe... come meglio mi pare e piace!"

GIORNALISTA: "Questo però non lo aveva scritto in premessa! Ha avuto un lapsus?"

VIRGILIO: "Bhè, forse, ma potrebbe essere un post scriptum! Comunque, quante cose vengono dette o scritte e non hanno senso? - (e facendosi avanti sul proscenio) - Sentite questa!"

Canzone: "Un senso" (ovvero La canzone di Virgilio)

FINE SECONDO TEMPO

(Sulla nave in navigazione sulla scena si alternano gli attori seguenti).

PATRO: "Domandiamo a quella lassù!" (rivolto verso una strana luce).

SAGACE: "Buona donna! Per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?"

LA DONNA DEL PROMONTORIO (che sta sulla sinistra della scena con una lanterna in mano girando su se stessa): "Vedi d'annà sempre dritto! Poi ar primo grande fiume sulla destra, dopo Sperlonga, chiedi! Lì c'è la baracca de sor Peppe er Trucido! Nun te poi sbaià!"

SAGACE: "Va bene, grazie! Che gli dèi siano con te!"

LA DONNA DEL PROMONTORIO: "Anche con te, bel Rugantino!"

NARRATORE 2: ENEA, GIUNTO SULLE COSTE DEL LAZIO, DOPO LA BREVE SOSTA NEI PRESSI DI UN PROMONTORIO DOVE MUORE LA SUA ANZIANA TATA CAIETA E DOPO AVER COSTEGGIATO IL LIDO DELLA MAGA CIRCE, FINALMENTE IMBOCCA LE FOCI DEL TEVERE IN UN'ALBA CHE PIU' RADIOSA NON SI PUO'. INFINITI UCCELLI CANTANO NEI BOSCHI E LUNGO LE RIVE...

DARETE: "Il fiume! Il fiume! Ce l'abbiamo fatta! E poi dicono che non siamo un popolo di grandi navigatori!" LUCILLA: "Comunque io prima o poi ci torno a Surriento, su quella costiera!"

FAUSTINA: "Io invece mi costruisco una bella villetta di fronte ai faraglioni e ogni giorno andrò a fare il bagno in quella splendida grotta azzurra".

DARETE: "A me basta che a tavola mettete la mozzarella di donna Cettina con un bel bicchiere di vino rosso e sto a posto!"

(Nella boscaglia si odono dei rumori simili a spari e cani che abbaiano).

INDIGENO ITALICO (quasi fuori scena da sinistra): "L'ho preso! L'ho preso! M'è passato davanti e... ho premuto solo er grilletto!"

ACATE: "E' abitato questo luogo!"

SAGACE: "Ma perché schiacciano i grilli così piccoli? Li mangiano?"

SARIO: (si odono urla e canti da stadio) "Ehi, brav'uomo sentite, ma cosa succede?" (e scende dalla nave verso l'indigeno con Sagace, Patro e Eurizione)

INDIGENO: "Sono gli ultras nord-italici! Ma non hanno capito che oggi se gioca in casa!"

PATRO: "Aspetta che organizziamo anche noi la squadra!"

INDIGENO: "Gaiardo! Ar prossimo campionato allora, ma ce dovete prima arrivà in prima partes!"

EURIZIONE: "Stai tranquillo! Voi cercate di rimanerci..., sarà un ludum-derby tutto latino!"

(Sagace e Sano spingono fuori la nave, dopo che idealmente sono scesi tutti; entrano Enea e Acate e si uniscono a Patro e Eurizione).

ENEA: "Finalmente la Terra promessa!"

ACATE: "Uhau! Questo posto è veramente una... boomba!"

(Entrano le ballerine per danzare al ritmo di "Bomba")

ACATE: "Che si mandino dei messaggeri con ricchi doni al sovrano di questo meraviglioso luogo! Melius abundare quam deficere!"

DEIFOBE AL LATO SINISTRO DELLA SCENA: "Uha... e comm parli bello!"

GIUNONE DALL'ALTRO LATO DELLA SCENA: (Rivolta al pubblico) "Ride bene chi ride ultimo!"

(Si oscura la scena...).

NARRATORI

- GIUNONE, LAMENTANDO IL POCO RISPETTO IN CUI DAGLI ALTRI DEI E' TENUTA LA SUA DIVINITA', CHIEDE L'AIUTO DI ALETTO, LA PIU' FEROCCE TRA LE FURIE INFERNALI, AFFINCHÉ SUCSITI LA GUERRA CON IL LOCALE RE DEI RUTULI, TURNO.
- IL MOTIVO? LAVINIA, FIGLIA DI RE LATINO, E' PROMESSA SPOSA AD ENEA. MA ALETTO, SEMPRE PER L'AVVERSA VOLONTA' DI GIUNONE, LANCIATA NEL CUORE DEL GIOVANE TURNO UNA FIAMMA D'IRA...

(Entrano Lavinia ed Enea).

LAVINIA: "Sai, proprio non pensavo di sposare figlio di Venere! Mi sembra tutto un sogno!"

ENEA: "Lavinia, se io sono qui è proprio merito di un sogno!"

Canzone: "Una su un milione" (ovvero Il canto di Enea e Lavinia)

(Escono a destra; da sinistra entra Turno che si mette a terra a riposare; poi entra Aletto).

ALETTO: "Turno! Turno! Avrai dunque tu fatto tanto e sudato sette camicie per conquistare Lavinia e quel troiano, fresco fresco, l'avrà in sposa? Dicono che anche gli Etruschi e gli Arcadi si stanno alleando con lui! Non farti fregare!"

TURNO: "No, non posso permetterlo! Soldati, a me! Questo matrimonio non s'ha da fare! Mandate un ambasciatore a Enea e consegnategli brevi manu questo ultimatum!"

(L'ennesimo dialogo tra gli Dèi sulla loggia).

VENERE: "Brava, brava, brava! Ma non te la darò vinta, strega! Nessuno farà del male al mio Eny!"

GIUNONE: "Senti bella, t'ho detto mille volte che quando parli con me devi stare zitta, capito?" (Si spengono e si riaccendono le luci e sulla scena ci sono Enea che si riposa a terra e Sagace).

AMBASCIATORE (entra da sinistra): "Io sono l'ambasciatore di Turno, il re dei Rutuli!"

SAGACE: (mentre è intento a raccogliere fiori.) "Sagace! (e gli stringe la mano) Abbassa la voce però che non stiamo al mercato e il mio re dorme. Dici a me!"

AMBASCIATORE: (un po' timoroso per la stranezza) "Ormai le porte del tempio di Giano si sono aperte! Enea non ha voluto rinunciare? Allora guerra sarà! Tieni, consegna la busta!"

(Sagace sveglia Enea per riferirgli...).

SAGACE: "Enea! Enea! Mala tempora currunt! È andato tutto a rotoli! Il falegname non è riuscito a far chiudere le porte del tempio e gli ambasciatori hanno fatto a turno. Insomma non si capisce niente! È una guerra! Apriamo la busta?"

ENEAS: "Non c'è bisogno, conosco già il contenuto! Stanotte il Tevere mi ha parlato e mi ha detto che avremo anche l'aiuto del re Evandro, quello che regna sul popolo del Palatino".

(Illuminati da una luce compaiono due nuovi personaggi che gli vengono incontro da destra).

SAGACE: "Lupus in fabula! Evandro!"

EVANDRO: "Sei proprio uguale a tu' padre. Sai, lo conobbi tempo fa in Arcadia! Era un brav'omo. Questo è mi figlio, Pallante. D'ora in poi i nostri popoli diventeranno uno solo e lui combatterà al tuo fianco. Questi Rutuli nun se sopportano proprio più!"

PALLANTE: "Ora semo come fratelli. Nun te tradirò! Lo giuro su sto sacro cinturone che m'ha regalato mi padre!" (poi esce di scena con il padre e Sagace a destra).

(Intanto si sente tuonare e arriva Venere da destra vestita come Miss Italia e uno scudo tra le mani...).

VENERE: "Enea! Vulcano ha forgiato uno scudo per te. Con questo sicuramente vincerai!"

ENEAS: "Grazie madre! E' proprio ad hoc!"

VENERE: (rivolta al pubblico) "Eh si! I figli so piezz'è core!" (esce dallo stesso lato).

ENEAS: "Scommetto che ti sei fatta quattro chiacchiere con la sibilla!" (e rivolto al pubblico...) La mamma è sempre la mamma!

Canzone: "Viva la mamma" (ovvero Venere è la mamma)

(Entrano Eurialo, Niso e Dioro da destra).

ENEAS: "Bene ora vado a organizzarmi con gli Etruschi! E voi soldati, occhio!"

EURIALO: (Enea esce) "Io vado di pattuglia fuori dalle mura a prepararvi la strada!"

DIORO: "Se ci sono problemi, facci un segnale e scateneremo l'inferno!"

NISO: "Aspetta! Dove vai da solo! Vengo con te!"

(Eurialo e Niso escono a sinistra, Dioro a destra).

NARRATORI

- MENTRE ENEA VA IN ETRURIA, GLI INSEPARABILI EURIALO E NISO SI SCONTRANO CON MOLTI NEMICI E INIZIALMENTE HANNO LA MEGLIO.
- POI EURIALO TROVA UN MAGNIFICO ELMO CHE INDOSSA, MA IL SUO BAGLIORE SOTTO I RAGGI LUNARI LO TRADISCE. I CAVALIERI NEMICI LO ACCERCHIANO E LO UCCIDONO. NISO, CHE NON HA MAI ABBANDONATO 'AMICO, VA IN SUO AIUTO E MUORE.

(Sul palco ancora vuoto rotola un elmo... quello di Eurialo).

Canzone: "La guerra di Piero" (ovvero la Guerra di Eurialo e Niso)

NARRATORE 1: TURNO SI SPINGE NELL'ACCAMPAMENTO TROIANO AIUTATO DA GIUNONE MA, SEPPURE INVINCIBILE, E' COSTRETTO A SCAPPARE MENTRE ASCANIO, FIGLIO DI ENEA, NE UCCIDE IL COGNATO NUMANO. QUESTO FATTO ALIMENTA ANCORA DI PIU' LA RABBIA DEL RE DEI RUTULI. INTANTO ANCHE LA VERGINE CAMILLA, DI ANTICA STIRPE ITALICA E ALLEATA CON TURNO, TENTA UN AGGUATO CON LE SUE AMAZZONI...

(Dalla loggia gli dei litigano per decidere come volgere gli umani destini...).

VENERE: "Quello che sta facendo Giunone non mi piace proprio, mio Giove! Sta giocando sporco!"

GIUNONE: "Io sono nel mio pieno diritto di fare così! Il mio curriculum è migliore del tuo! Hai capito?"

VENERE: "Senti brutta pettegola la devi smettere di..."

GIUNONE: "A chi brutta pettegola, ma chi ti credi d'essere, la più bella del reame?"

GIOVE: "Basta così! Ho deciso! Che nelle vicende umane gli dei si astengano nel dare aiuto. Da questo momento, dictum factum, il Fato assegnerà la vittoria solo a chi se la merita".

(Intanto Enea entra da sinistra a cercare il nemico con Dioro, Acate, Darete e Sagace).

ENEA: "Fermiamoci qui e attendiamo l'alba, poi renderò giustizia a tutti quelli che avevano scelto di stare con noi e non ci sono più! Dioro! Solo quando è il momento!"

DIORO: "Uomini! Al mio segnale scateneremo l'inferno!"

CAMILLA (entra da destra con le amazzoni): "Amazzoni, seguitemi! Cerchiamo di sorprenderli dall'altro lato, come ci ha detto Turno! Diana ci proteggerà!"

AMAZZONI: "Ai tuoi ordini Camilla!"

(Nel mentre si organizzano, arriva l'ambasciatore da destra).

AMBASCIATORE: "Io sono l'ambasciatore di Turno, il re dei Rutuli!"

IL CORO: "Già lo sappiamo!"

SAGACE: "Hai visto Enea? È di nuovo il turno dell'ambasciatore! (e rivolto al pubblico...) Questi rotoli non finiscono proprio mai..."

ENEAS: "Parla, cos'hai da dirci stavolta?"

AMBASCIATORE: "Turno vuole risparmiare i nostri già provati eserciti e ti sfida a duello! Accetti?"

ENEAS: "Accetto!"

(Il campo di battaglia è il palco condiviso, ai lati, dalle due schiere che fanno il tifo e cantano a turno le due strofe di "Another Brick in the Wall")

(Entra Turno da destra con un soldato).

TURNO: "Porgetemi l'invincibile spada di mio padre Dauno, quella forgiata nel fiume infernale Stige". (Ma un suo soldato, inciampando, la fa cadere - vistosamente per il pubblico - confondendola con la sua e quest'ultima gli porge per errore).

ENEAS: "Fatti avanti! L'ora è venuta! Mors tua, vita mea!"

(La spada di Turno s'infrange contro il divino scudo di Enea e lui cade a terra incredulo... Enea, che lo sovrasta e lo ferisce alla gamba, vede che alla vita indossa un oggetto che apparteneva a Pallante, figlio d'Evandro e glielo strappa...).

SOLDATO DI TURNO: "Ecco la spada mio signore. Mi sono sbagliato, questa è quella giusta ehm... ma a quanto pare ora non ti serve più!"

ENEAS: (Riconosciuto il cinturone) "Ma questo apparteneva a..."

TURNO: "Sì! Mea culpa! Apparteneva al tuo amico e alleato Pallante".

ENEAS: "Ora sono costretto a vendicarlo..."

TURNO: "Vade retro! Non devi uccidermi per forza! Anzi, se vuoi fare bella figura, rendimi così ferito al mio povero vecchio padre! Sai, mi starà aspettando per cena!"

ENEAS: "Non posso, la storia non è andata così!"

(Tutti intorno, al crescere di un sotto fondo musicale ad hoc, mettono il "pollice verso" incitando l'indeciso Enea "Vai! Vai!" e, con un gioco di luci, riverberi sonori e scene mobili, gli sfondi diventano le gradinate e gli archi di un'arena.

E mentre Enea alza la spada per colpire entrano e attraversano la scena tutti i futuri protagonisti del tempo che verrà, coprendo così la fine di Turno agli occhi del pubblico: patrizi, plebei, schiavi, centurioni, statisti, mecenati, filosofi, poeti, tra cui Virgilio, l'autore del poema che si fa avanti).

VIRGILIO: "L'amicizia è una divina cosa, ma la vita è una nostra conquista! E anche questo non lo avevo scritto in premessa! Occhio però perché, ci crediate o no, negli inferi vengono sorteggiati per questa arena uomini davvero malvagi. E quelli sì che scatenano l'inferno! Quindi che il nostro pensiero possa volare sempre alto. Per aspera ad astra!"

(Si accendono tutte le luci).

Canzone: "Va pensiero" (Versione di Zuccherò)

L'IMPERATORE (che si fa avanti tra la folla di attori sulla scena e fa cenno al silenzio): "Se abbiamo rappresentato bene la commedia della vita e siete contenti - fa cenno a un servo (che è Sagace) affinché gli porga la maschera - allora alzatevi e applaudite i vostri figli battendo le mani!"

(Mette la maschera).

Canzone: "Tutto si può conquistar"

(Si chiude il sipario).

FINE